



LA RASSEGNA SI SVOLGE  
NEI PRIMI DIECI GIORNI  
DI SETTEMBRE  
CON TANTI APPUNTAMENTI

In collaborazione con:



FONDAZIONE  
FRIULI

pordenone@gazzettino.it



Sabato 24 Gennaio 2026  
www.gazzettino.it

Nata nel 1987, dal 2021 sostenuta dal ministero della Cultura, dal 2024 membro dell'International theater institute-Unesco  
Uno spettacolo in gestazione con attori disabili e laboratori che coinvolgono 23 persone. Il cuore è il Festival

## Il teatro inclusivo inizia dalla Scuola

### IL PROGETTO

Accrescere "l'appetito" teatrale del territorio, perché «se accettiamo che l'arte è una cura salvifica, il teatro lo è al massimo grado, poiché presuppone una fruizione collettiva molto percepibile». Ecco la filosofia che guida da trent'anni la Scuola sperimentale dell'attore di Pordenone, nata nel 1987, dal 2021 sostenuta dal ministero della Cultura, dal 2024 membro dell'International theater institute-Unesco e presieduta da Ferruccio Merisi. Al cuore della specificità di questa Scuola, «l'idea che il teatro è l'arte del comportamento umano – spiega Merisi –. Perciò è in quest'ambito che si concentra la nostra ricerca».

### STUDIO

Ed proprio attraverso questo studio continuo e approfondito che la Scuola si è interessata all'handicap, al comportamento delle persone con disabilità, arrivando alla convinzione che esse «sfidano l'impossibile», perché «fanno cose che i "normodotati" non fanno, nella necessità di sviluppare sensibilità diverse». Così la Scuola ha coinvolto in maniera crescente persone con disabilità in progetti teatrali, «verificandone in più occasioni una capacità comunicativa eccezionale», afferma il presidente, da veri attori. «Ora abbiamo appena cominciato a lavorare a un nuovo spettacolo che contiamo di portare in sce-

na a inizio 2027», racconta Merisi. Partiti da un'idea, «chissà dove arriveremo», aggiunge, lasciando intravedere lo spirito tipico della commedia dell'arte. «La storia deve commuovere, nel senso di originare un'intensa partecipazione emotiva e affettiva – spiega – e perché ciò avvenga ognuno degli interpreti

deve esprimere sé stesso», lasciando quel margine di indefinitezza fin quasi all'uscita sul palco. Il progetto si aggiunge ai tre Laboratori di teatro attivi, coinvolgono 23 persone con disabilità, e ad alcuni altri Laboratori che sono realizzati con diversi soggetti del territorio impegnati nell'inclusione. Nella vi-

ta della Scuola, che ha un'attività in regione ma anche a livello nazionale e internazionale, si sono intrecciate saldamente la missione di un teatro portato ovunque, pensato per tutti e capace di essere interpretato da soggetti con diverse abilità.

### I LAVORI

L'ultima pièce in ordine di tempo, «Son la cosa vostra», un omaggio alla donna in spirito goldoniano, è stata rappresentata in Spagna e dal 31 gennaio è in tournée con tappa a Cracovia in febbraio e a Stoccarda in marzo. Ispirato dall'estro errabondo e contaminante della compagnia della Scuola, in questa cucina di

teatro è nato il Festival internazionale dell'Arlecchino Errante, sostenuto anche dalla Fondazione Friuli, l'omonimo master di alta formazione (con i docenti tutti interni alla Scuola) e diversi progetti di divulgazione del Festival, che si svolge nei primi dieci giorni di settembre con appuntamenti pre e post. «È un insieme di eventi teatrale da "slow food", nato per portare a Pordenone e sul territorio le esperienze più "biologiche" del teatro», illustra Merisi, trasferendo nel teatro termini che nel mondo alimentare spopolano ed esprimono l'essenza del genuino e del vero. Esercitando questa passione divulgativa e massimamente coinvolgente, la Scuola si è accorta che spesso per le persone disabili era un problema poter partecipare agli spettacoli serali, per mancanza di mezzi e di accompagnatori. Da qui l'idea, supportata dalla Fondazione Friuli, di dotarsi di un automezzo adeguato a garantire il trasporto in occasione degli spettacoli a persone che, viceversa, non possono godere di questa opportunità. «È appena arrivato – aggiorna il presidente – e si stanno apportando le modifiche necessarie per il trasporto in sicurezza. Un acquisto ispirato dal Festival dell'Arlecchino Errante ma che sarà adoperato ben prima della prossima edizione». La Scuola conta sei professionisti stabili, otto collaboratori e un'associazione con 250 aderenti.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ULTIMA PIÈCE  
«SON LA COSA VOSTRA»  
È STATA RAPPRESENTATA  
IN SPAGNA E DAL 31 GENNAIO  
È IN TOURNÉE CON TAPPE  
A CRACOVIA E A STOCCARDA**



L'iniziativa  
guarda  
al mondo  
dell'arte  
sul palco  
del teatro

### L'ALTA FORMAZIONE

Un master di alta formazione (con i docenti tutti interni alla Scuola) e diversi progetti di divulgazione del Festival

### LA FILOSOFIA

«Sono ventinove anni di seguito che abbiamo l'onore di condividere la nostra competenza e le nostre sperimentazioni con giovani artisti che provengono da ogni parte del mondo. E sempre di più, nei tour dei nostri spettacoli, incontriamo giovani o sempre giovani professionisti che ringraziano il tempo che hanno passato con noi. Alcuni praticano una qualche forma di Commedia, la maggior parte si impegna con altre forme e linguaggi. Ma tutti dichiarano "L'Arlecchino Errante" un sostegno fondamentale alla propria creatività». Le parole di Ferruccio Merisi, da molto tempo, è l'anima di questo sodalizio annunciano sostanzialmente l'avviarsi ad una trentesima edizione di un festival ricchissimo e variegato. L'edizione 2025, da inizio settembre ha messo in campo tra rappresentazioni, master lezioni, e quant'altro ben 34

**FERRUCCIO MERISI  
È L'ANIMA  
DEL SODALIZIO  
QUEST'ANNO  
LA TRENTESIMA  
EDIZIONE**

011-474710 | 194.110.51 | 151866e8

## Da 29 anni le sperimentazioni condivise con giovani artisti da tutto il mondo

eventi facendo di Pordenone un cuore pulsante nel mondo dello spettacolo, strizzando l'occhio anche e ovviamente all'arte circense. Anche in senso internazionale visto il giun-

gere in questa anomala scuola ragazzi anche da paesi esteri. Va da sé che la nomea della manifestazione, ma anche molte altre nel corso dell'anno, ha come focus la maschera di Arlecchino che spesso viene legata unicamente alla sua fisicità scattante e un po' perfida, serve con i potenti ma alle volte brutale con i sottoposti. Se no a cosa servirebbe il "Batocio" che gli pende dalla cintola. E l'origine della maschera è sorprendente: naso schiacciato (a differenza di quasi tutte le altre), un piccolo corno sulla fronte e co-



IL MEZZO Tanti progetti

stume multicolore a losanghe che è quello di...Persefone. Poiché la faccia, anzi il muso, di Arlecchino richiama quello di un molossoide che in tempi antichi veniva usato in combattimento e Persefone presiede l'ingresso dell'Ade. Ci siamo presi qualche riga di storia di quella maschera per ricordare proprio l'ampiezza di simboli che può portare con sé quest'icona. Nel lavoro attuale vi è un'iniziativa di grande civiltà che potrà sorprendere qualcuno ma non alcuni che operano nel settore e, cioè, l'inclusione di soggetti

disabili. L'arteterapia e la teatroterapia esistono da anni ma la specificazione del contesto, il perfezionamento dei soggetti, il contatto fra attori e disabili – un mondo questo ricchissimo di sensibilità, insospettabile acume, affettuosità gratuita – può e deve diventare un laboratorio dove non è da escludersi che in alcune occasioni siano gli attori ad imparare nuove espressività e non gli "svantaggiati". Si sa che nel mondo antico, in aree tribali, il portatore di handicap veniva considerato "Toccato da Dio" e alcuni diventavano aruspici. Dunque Merisi, con i suoi collaboratori, la sua lunga esperienza, la capacità di vivere fra il gioco e la professione compie non solo e non tanto un atto meritorio ma contribuisce a modificare la mentalità di molti su ciò che si può fare e che non si può fare. Anche qui la discreta ma sostanziale presenza della Fondazione Friuli dimostra la ordinata vastità della sua "Mission".

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA